

La storia umana (e quella sportiva) di un campione col naso triste

LEONARDO BIZZARO

NON è mai stato solo storie di sport, il ciclismo. Alle sue vicende fin dall'inizio si sono intrecciati episodi tragici e altri eroici. È stato tutto questo la vita di uno dei nostri maggiori campioni, Gino Bartali: il "buono", nonostante la sua verve toscana. Lo raccontava la pubblicistica dell'epoca, che lo metteva a confronto, lui cattolico (o forse no, ma non importa) all'ateo Coppi (e poteva essere che nemmeno lui fosse tale). Ma il fatto è che la pubblicistica dell'epoca nemmeno poteva immaginare che Ginettaccio fosse tutt'altro rispetto al ritratto ufficiale. La scoperta è del 2005, quando un'insegnante toscana scopre durante un viaggio in Israele che potrebbe esserci anche il campione di Ponte a Ema tra chi aiutò gli ebrei a salvarsi durante l'occupazio-

zione tedesca in Italia. Era stato l'arcivescovo di Firenze Elia Angelo Dalla Costa a chiedergli di fare il corriere di una rete ebraico-cristiana che dava nuove identità agli ebrei ricercati, aiutandoli a espatriare soprattutto in Francia e Jugoslavia. I documenti Bartali li trasportava nei tubi del sellino e del manubrio, su e giù da Firenze mentre fingeva di allenarsi, anzi lo faceva davvero. Per tutto questo, nel 2013 Bartali è stato nominato "Giusto tra le nazioni" dallo Yad Vashem (ma lui era già morto nel 2000).

Due volumi sono già stati presentati allo scorso Salone del Libro: "Un cuore in fuga" di Oliviero Beha (Piemme) e "La strada del coraggio. Gino Bartali, eroe silenzioso" di Aili e Andres McConnon (**66thand2nd**), diversi ma comple-

mentari, tutti da leggere come un romanzo. Ora la storia dell'atleta con «il naso triste come una salita» viene raccontata anche ai ragazzi in "La bicicletta di Bartali" di Simone Dini Gandini, con le illustrazioni di Roberto Lauciello, per Notes Edizioni di Torino. Un libretto smilzo che rievoca i fatti con passione e non è rivolto solo ai più giovani. Basterebbero già solo i disegni di Lauciello a farlo sfogliare, ma il volumetto è arricchito da un'appendice firmata da Andrea Bartali, il figlio di Gino, intitolato «Il bene si fa ma non si dice».

Il tutto senza dimenticare il côté sportivo. Come scrive Gianni Mura, «sto cominciando a pensare che Bartali fosse più forte di Coppi. Meno stile ma più forza. La stessa che l'ha portato, nella vita, non solo nello sport, a sapere sempre da che parte stare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAGINE
Gino Bartali è nato nel 1914 a Ponte a Ema ed è morto a Firenze nel 2000. L'ultimo libro che ne racconta la storia è "La bicicletta di Bartali" pubblicato da Notes Edizioni

Tre libri, uno per ragazzi, che raccontano l'impegno civile di Ginettaccio, eroe sulla bicicletta

